

Dinanzi allo sciopero dei minatori e alla solidarietà del Paese

DALLA PRIMA PAGINA

Primi sintomi di cedimento del governo gollista

rassegna internazionale

Bonn: posizione chiave

Concentramento «atlantico» a Bonn: nella giornata di ieri sono giunti nella capitale della Germania federale sia il comandante della Nato Kennedy Merchant, Argomento dei colloqui che i due personaggi hanno avuto e avranno con i vari ministri oltre che con Adenauer è la costituzione della forza atomica multilaterale della Nato. La Germania di Bonn ha in questa questione una posizione chiave. La forza atomica multilaterale si farà se Bonn la vorrà, non si farà se non la vorrà. Così sta la questione e nessuno più di Kennedy ne è cosciente. Per questo, a poca distanza dalla visita a Washington del ministro della Difesa Von Hassel, due personaggi americani di così grande rilievo hanno preso la via di Bonn.

L'atteggiamento di Adenauer è niente affatto ambiguo. La Germania di Bonn aderirà alla costruzione di una forza atomica multilaterale della Nato se attraverso questo mezzo essa riuscirà ad avere il massimo di potere di co-decisione nello impiego delle armi nucleari come strumento per riuscire a condizionare la politica americana verso l'Unione Sovietica. Se questo obiettivo non potrà essere raggiunto, è assai probabile che Adenauer finisca per puntare tutte le sue carte sulla alleanza con la Francia. «Dopo aver esaminato il problema dal punto di vista della spesa — scriveva ieri la Frankfurter Allgemeine — c'è da dubitare che la forza atomica multilaterale sarà mai costruita. Inoltre la creazione di una tale forza marittima porterebbe ad un aumento della forza militare dell'Occidente in un campo dove è superfluo un rafforzamento del genere. Gli Stati Uniti già dispongono della più grande potenza navale del mondo e non si vede perché i paesi europei debbano contribuire a ingenti sacrifici finanziari per armare proprie navi con missili Polaris».

Il ragionamento non fa una grinza, soprattutto se si tien conto del fatto che il contri-

buto di Bonn alla creazione della forza atomica multilaterale è valutato in un miliardo di dollari. Ma è un ragionamento che puzza di ricatto lontano un miglio. Il ministro della Difesa Von Hassel, infatti, non ha tenuto lo stesso linguaggio a Washington. Al contrario, egli ha dichiarato che la Germania di Bonn parteciperà volentieri alla forza atomica multilaterale se venisse eseguito un adeguato sistema di controllo di questa forza. Ed ha avanzato una proposta: tra i cinque paesi che dovrebbero dar vita alla forza atomica multilaterale (Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Germania di Bonn e Belgio) dovrebbe intervenire un accordo per cui nei primi anni ogni decisione sarebbe adottata all'unanimità mentre successivamente dovrebbe essere sufficiente una maggioranza di quattro contro uno. Il senso della proposta è chiaro: creare le premesse per liquidare il potere esclusivo del presidente degli Stati Uniti in materia di decisione sullo impiego delle armi nucleari della Nato.

E' difficile, stando così le cose, non scorgere nelle osservazioni del tipo di quelle fatte dalla Frankfurter Allgemeine un tentativo di mercanteggiare il miliardo di dollari che la Germania di Bonn dovrebbe sborsare per la forza atomica multilaterale con l'accettazione da parte americana della proposta di Von Hassel. Di qui la difficoltà della missione di Merchant e di Lemnitzer e, più in generale, della strategia americana in Europa. Perché la posta in gioco è di enorme importanza per gli Stati Uniti: si tratta infatti di una analisi di decidere se la strategia americana deve essere dettata dagli interessi «globali» di Washington oppure se debba essere condizionata dagli interessi «particolari» della alleanza con la Germania di Bonn. Che un tale «conflitto» dovesse venire alla luce era prevedibile. Come mai il governo italiano non ha atteso la «soluzione prima di aderire al progetto americano?»

a. j.

Si rinuncia per ora alla mobilitazione individuale dei lavoratori - Minacciato il razionamento del carbone e del gas - Si estende la solidarietà con gli scioperanti

PARIGI, 6.

Il comunicato diffuso stasera al termine del Consiglio dei ministri afferma che in merito alla situazione nelle miniere «il governo ha confermato la sua posizione». La posizione del governo francese è quella di non iniziare trattative fino a quando non sarà completamente cessato lo sciopero. La posizione dei sindacati ribadita oggi in un grande comizio a Mersbach, è favorevole alle trattative, ma non se il governo insisterà nel chiedere il preventivo ritorno dei minatori ai loro posti di lavoro.

La situazione, a prima vista, appare aggravata dalla presa di posizione del Consiglio dei ministri. Ma non fermandosi alle prime apparenze, si può vedere nell'atteggiamento del governo già qualche sintomo di relativo cedimento. Il primo ministro Pompidou farà domani una dichiarazione alla radio e alla TV. Fonti bene informate hanno lasciato intendere che il governo ha deciso di aspettare ancora qualche giorno per valutare appieno la forza del movimento di sciopero; come, siccome gli scioperi di solidarietà svoltisi nella giornata di ieri hanno registrato un'adesione molto più larga di quanto il governo prevedesse, questo ha creduto opportuno lasciare cadere — almeno per ora — l'idea di spedire ai minatori ordini di mobilitazione individuali.

Prima del Consiglio dei ministri, il primo ministro Pompidou, ricevendo una delegazione dell'UNR (il partito gollista) che veniva a esprimergli le preoccupazioni della maggioranza governativa, aveva fatto credere che il governo si apprestasse ad avviarsi sulla strada delle concessioni; egli aveva definito essenziale la ripresa del lavoro nelle miniere, con la condizione per riaprire le trattative. Ma il suo tono era stato piuttosto dimesso: aveva aggiunto che la fine dello sciopero non suonerebbe in alcun caso come la rinuncia da parte dei minatori a insistere sulle loro rivendicazioni, che il governo è «sempre pronto a discutere; ne verrebbe considerato come una rinuncia a difendere il diritto di sciopero. Insomma, il primo ministro aveva l'aria di riconoscere la forza del movimento dinanzi al quale il governo si trovava costretto a venire a patti. E con una certa umiltà Pompidou si piegava a sollecitare la ripresa delle trattative.

L'ipotesi di un relativo cedimento del governo aveva suscitato un certo interesse avanzato stamane in tutti gli ambienti giornalistici e politici. Il giudizio si basava sul fatto principale che tutto il paese aveva in definitiva manifestato la sua solidarietà coi minatori. Dopo lo sciopero generale di un quarto d'ora di ieri, le manifestazioni si moltiplicano: i lavoratori del gas e dell'elettricità hanno proclamato scioperi di due ore per venerdì; gli addetti ai pozzi petroliferi di Lacro, incrociano le braccia domani e dopodomani. Gli 8000 operai della Peugeot di Montbéliard sono sfilati per le strade.

Questa sera il ministro delle informazioni ha minacciato il razionamento del carbone e del gas da cui nasce lo sciopero dei minatori proseguirà. L'iniziativa appare chiaramente rivolta a sciogliere la popolazione contro i minatori e a rendere impopolare la loro lotta. Inoltre non ha escluso un discorso dello stesso De Gaulle. Si tratta di un parvo cedimento della giornata? E ciò che si vedrà domani.

Delegazione militare cecoslovacca in Siria

DAMASCO, 6. E' giunta questa mattina a Damasco, in Siria, una delegazione dell'esercito cecoslovacco diretta dal primo vice ministro della difesa, capo di stato maggiore, col gen. Otakar Rittig. Gli ospiti cecoslovacchi sono stati accolti all'aeroporto dal capo di stato maggiore di Siriano Namik e da alti ufficiali dell'esercito.



KREUTZWALD — Il sindaco e i consiglieri guidano, il corteo dei minatori che sfilava per le vie cittadine. Sul cartello si legge: «Tutti uniti nell'azione. No! alle minacce». (Telefoto AP-«Unità»)

Accolto da Re Hassan

Segni è giunto ieri in Marocco

La stampa maghrebina sottolinea l'importanza dei rapporti fra i due paesi

RABAT, 6.

Il presidente italiano Antonio Segni è giunto alle ore 16 di oggi a Rabat, bandierata dai colori italiani e marocchini e invasa da migliaia di persone festanti, accolto dal re Hassan II.

Segni compie la sua visita ufficiale in Marocco accompagnato dalla moglie e dal signoratore Piccioni, vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. L'aereo presidenziale ha toccato terra, all'aeroporto di Rabat-Salé, alle ore 16 e 7 minuti. Dopo avere passato in rassegna una formazione d'onore dell'esercito marocchino, Segni, la moglie Piccioni e le altre personalità italiane del seguito sono saliti a bordo di alcune vetture e hanno raggiunto l'abitato di Rabat. Durante il percorso due cordoni ininterrotti di folla hanno sal-

lutato gli ospiti italiani. L'importanza della visita di Segni era stamane sottolineata da tutta la stampa marocchina. In particolare il quotidiano maghrebino «Morocco Information» ha scritto nel suo editoriale: «Dopo la fine dell'ultima guerra, l'Italia ha offerto uno dei più rimarchevoli esempi di ricchezza e di capacità di risorgere nel quadro delle prime istituzioni democratiche della sua storia moderna. Con la nascita della Repubblica italiana si è delineata la figura di un popolo attivo, energico, intelligente che, in pochi anni di patriottici ed efficaci sforzi, ha elevato la sua nazione al rango delle principali potenze mondiali, sia per struttura e potenzialità industriale ed economica che per orientamenti politici».

Su pressione di Parigi

Riunione MEC contro gli investimenti USA nell'Europa

BRUXELLES, 6. I ministri delle finanze dei sei paesi del Mercato comune europeo sono stati invitati a riunirsi a Baden Baden in Germania Occidentale per discutere la proposta francese di limitare gli investimenti americani nell'Europa occidentale. La riunione, che è stata indetta dal ministro delle finanze di Bonn, Ralf Dahlgren, avrebbe dovuto svolgersi il 31 gennaio, ma fu rinviata dopo il veto francese all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

Il ministro delle finanze francese Giscard d'Estaing desidera un preciso impegno per limitare e controllare gli investimenti nell'area del MEC da parte di paesi terzi e in-

massima parte dagli Stati Uniti. Ma gli altri membri, più favorevoli ad accogliere capitali stranieri, sono poco propensi ad accettare la proposta francese. Da quando le riunioni hanno avuto inizio, circa cinque anni fa, i delegati sono limitati a fare delle raccomandazioni ai loro governi, in termini generici.

Edward Heath, lo fortunato negoziatore inglese per l'adesione di Londra al MEC, è giunto oggi a Bruxelles dove s'incontrerà con i ministri degli esteri belga e olandese. Spaak e Lund. L'idea di una riunione doganale MEC-Gran Bretagna limitata ai prodotti agricoli, lanciata dai belgi su richiesta di paesi terzi e in-

l'interesse principale per la visita di Segni è naturalmente legato alla prospettiva di nuovi accordi (e di una estensione di quelli già in atto) nel campo della collaborazione economica e tecnica fra l'Italia e il Marocco. In particolare alcuni giornali sottolineano l'importanza del fatto che del seguito del presidente faccia parte il presidente dell'ENI, Bolchini, il quale dovrà appunto studiare nuovi accordi in campo petrolifero fra le due nazioni.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centrale numeri 495033, 495032, 495033, 495123, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/29793) 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.720. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.400. ESTERO: annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000. RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SFI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Partigiani, 15. Tariffe: 600.000 lire (Italia) - 800.000 lire (estero). Cronaca L. 250. Neurologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 450 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Polaris

se vari mesi — ha soggiunto il presidente — prima di accertare se una forza multilaterale basata su unità di superficie armate di Polaris sarà tradotta in realtà. Se l'Europa deciderà che non è questo quello che vuole, saranno leti di ascoltare altre proposte».

E' questa la prima volta che il presidente degli Stati Uniti accenna a una possibile non realizzazione del piano per la flotta multilaterale, al quale il governo italiano si è tanto precipitosamente impegnato a contribuire. L'accenno viene posto in relazione con le indiscrezioni apparse sulla stampa di Bonn in coincidenza con l'arrivo di Merchant, secondo le quali il governo tedesco considera «troppo vulnerabili» le navi di superficie e critica fortemente l'idea che il governo americano si riservi un diritto di veto sull'impiego della forza atomica.

Nella stessa occasione, Kennedy ha ribadito la posizione intrinseca del presidente degli Stati Uniti sul problema delle ispezioni in loco, a garanzia della tregua nucleare. «Gli Stati Uniti — ha detto — non accetteranno mai un trattato il quale non implichi la certezza che vengano scoperti esperimenti sotterranei effettuati da qualsivoglia paese. I progressi realizzati fino ad oggi non consentono di avere questa garanzia senza ispezioni in numero e di estensione adeguate». Kennedy ha affermato che su questo punto «si è ancora lontani dalla realizzazione di un accordo con l'URSS».

Il capo della Casa Bianca ha espresso quindi la speranza che i governi latino-americani «prenderanno le misure necessarie per isolare il nucleo comunista costituitosi a Cuba dal resto dell'emisfero e per porre fine alle attività sovversive dirette da tale paese verso il continente americano». Egli si è detto «insoddisfatto» del ritmo con cui il governo sovietico sta realizzando i suoi piani per il ritiro di truppe da Cuba. In risposta a una domanda, ha infine ammesso che i quattro cittadini americani morti durante la fallita invasione dell'Isola, nell'aprile del '61, erano agenti della CIA (i servizi di spionaggio).

Carovita

non è necessaria l'autorizzazione del MEC.

2) Il Consiglio ha approvato la decisione di concedere altre licenze di importazione, misura che non comporta speciali decreti, ma solo l'autorizzazione del ministero del Commercio estero. Si tratta di un ulteriore contingente di 36.000 quintali di burro (alcune settimane fa era stata autorizzata l'importazione di 58.000 quintali che ora si sommano al quantitativo deciso ieri); di 50.000 quintali di carne suina in tagli. Il governo si è riservato di decidere entro una settimana la concessione di un extra contingente per l'importazione di bestiame bovino e di relative carni refrigerate e congelate. Questa serie di provvedimenti per le importazioni è infine completata dalle licenze concesse per lo acquisto nei mercati esteri e la rivendita su quello italiano di un milione e 570.000 quintali.

Quanto all'attuazione di questi provvedimenti che vengono presentati come una «battaglia» del governo contro il cartello che si sono appresi particolari significativi. I criteri per la concessione delle licenze di importazione sono stati recentemente ribaditi — in occasione degli ultimi rilasci di licenze per il burro — dal ministero del commercio estero. Essi si fondano su due basi: la ricchezza mobile pagata da ciascun richiedente, il che significa che i più cospicui quantitativi vengono dati alle ditte maggiori; 2) per ogni concessione fa testo la lista degli importatori che hanno fatto le operazioni precedenti. Quest'ultimo criterio ha dato luogo a rilasci di licenze anche a ditte attualmente scomparse i cui titolari però si vedono recapitare la licenza di importazione e tranquillamente se la vendono guadagnando cifre ingentissime.

La Lega delle cooperative ha insistito presso il ministro Preti per un'ampia concessione di licenze di importazione; i risultati sono scarsi, in quanto il governo è fermamente intenzionato a tenere ai margini il movimento cooperativo, concedendo piccoli quantitativi. Così è stato per il burro ed è ora per lo zucchero. In ripetute dichiarazioni «private» il ministro socialdemocratico Preti aveva affermato di tenere nella massima considerazione le richieste delle cooperative ma poi all'atto pratico tutto si è risolto nel riaffermare i criteri che favoriscono i grandi importatori.

Levi

provvedimenti si risolvono in nuove speculazioni contro i consumatori. La licenza di importazione dà diritto di acquistare all'estero e rivendere in Italia senza alcun controllo sulla differenza dei prezzi di partenza e dei prezzi finali. Attualmente l'olio d'oliva, per esempio, può essere acquistato in Spagna a 400 lire il chilo mentre gli importatori — in primo luogo la Federconsorzi — lo rivendono all'ingrosso, attorno alle 900 lire, prezzo che poi sale a 1000 quando la merce arriva al consumatore. E così per il burro, la cui quotazione attuale nei mercati esteri è di 400-500 lire al chilo (prezzo all'ingrosso in Italia 800 lire, al consumo 1200 e anche più).

In merito alla carovita la CISL — in una sua nota — ribadisce che essa non è da imputarsi all'aumento dei salari, condividendo in tal modo l'affermazione della CGIL. La nota della CISL polemizza con il discorso di Colombo all'assemblea della Confindustria ove il ministro d.e. parlò di una «paria di riflessione» allo scopo di «promuovere con la collaborazione delle parti sociali una politica dei redditi». La CISL — dice la nota — afferma che il pubblico potere non ha facoltà di intervenire nella politica salariale. La nota della CISL rileva che se «per esigenze di espansione economica si rendesse necessaria una particolare connessione tra politica salariale e sviluppo economico, ciò potrà avvenire solo in sede di programmazione».

Nella stessa riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha concesso la garanzia dello Stato ad un prestito che la Cassa del Mezzogiorno contrarrà con la Banca Europea degli investimenti per una somma complessiva di 18 miliardi e 100 milioni di lire. Il prestito verrà utilizzato per finanziare i seguenti nuovi impianti industriali nel Sud: uno stabilimento per la produzione di colla in fogli a Napoli; uno stabilimento per la produzione di conserve alimentari a Porto d'Ascoli; due cementerie a Taranto; cinque stabilimenti chimici nella zona industriale di Porto Torres-Sassari, in Sardegna.

Infine il Consiglio si è occupato di alcune nomine — senza particolare rilievo — concernenti l'alta burocrazia e i quadri militari e della polizia.

Carlo Levi

La candidatura di Carlo Levi nel collegio di Civitavecchia-Civitacastellana che, com'è noto, comprende una zona dove il movimento operaio ha una grande forza e un'antica e gloriosa tradizione, e dove si pongono problemi assai importanti per lo sviluppo democratico della nostra Regione, è stata calorosamente sollecitata e accolta con profonda e sincera soddisfazione dai compagni, dai lavoratori e dagli intellettuali di questo collegio di Roma, e non solo di Roma. Ma il significato politico e ideale di questo fatto è ben più generale, e Carlo Levi lo chiarisce e rileva assai bene nella sua lettera.

Tutti conoscono Carlo Levi, la sua opera di combattente antifascista, di uomo che lotta per la libertà, per la creazione di una nuova cultura, di una nuova civiltà; al nostro Partito è ben noto lo sviluppo coerente della sua ricerca ideale, del suo lavoro di scrittore e di artista, e della sua battaglia politica nel vivo collegamento con il movimento dei lavoratori del popolo. In un mondo profondamente trasformato, nelle attuali nuove condizioni del nostro Paese (e dell'Europa) noi riteniamo che siano necessarie una ricerca nuova e forme nuove di impegno, di collaborazione, di rapporti, di dialettica, fra tutti coloro che si propongono obiettivi di pace, di libertà e di rinnovamento della società.

A Carlo Levi, quindi, non abbiamo proposto impegni politici determinati; abbiamo offerto di collegarsi, in questa competizione elettorale, con le nostre liste, affinché egli continui a condurre la propria battaglia autonoma, oggi e domani, anche nel Parlamento, come indipendente. E questo, sul comune fondamento di grandi obiettivi e ideali, e della fiducia nel metodo del libero dibattito e confronto di idee e posizioni diverse. A Carlo Levi, l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, *L'orologio e Le parole sono pietre* non chiediamo altro che di essere se stesso: ma come indicazione vale nei riguardi di tutti gli altri uomini e delle altre forze che, in modi e con tradizioni diverse, si propongono il progresso democratico del nostro Paese.

Anche noi, come Carlo Levi, siamo convinti che un tale orientamento, un tale orientamento, che respinge e superi le discriminazioni, pregiudizi e chiusure settarie, siano giusti e necessari, per arricchire e rinnovare la democrazia italiana in tutti i suoi istituti e forme di organizzazione, e aprire la strada alla piena esplicazione delle profonde energie della classe operaia e del popolo.

Londra Imminenti mutamenti nel governo inglese

Svalutazione della sterlina per favorire le esportazioni?

LONDRA, 6. Una serie di misure economiche e finanziarie sono allo studio del governo britannico per far fronte ai problemi in parte sollevati dal

L'ambasciatore inglese ricevuto da Krusciov

MOSCA, 6. L'ambasciatore inglese sir Humphrey Trevelyan è stato ricevuto stamane al Cremlino dal primo ministro Krusciov. Non si sa se Trevelyan fosse l'autore di un messaggio speciale per Krusciov.

Oslo Gromiko partito per la Danimarca

OSLO, 6. Al termine della sua visita di una settimana in Norvegia, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko è partito questa mattina in treno da Oslo, diretto in Danimarca per una visita ufficiale di alcuni giorni.

D'altra parte si è appreso che domenica prossima è atteso a Mosca un alto funzionario del ministero degli esteri di Oslo. La missione di URSS ha per scopo quello di dare inizio ai negoziati in vista della delimitazione della linea di frontiera fra l'Unione Sovietica e la Norvegia.

fallimento delle trattative per l'ingresso di Londra nel MEC e in parte pre-esistenti, per esempio il cattivo andamento della situazione nelle disponibilità di oro e valuta pregiata. In particolare, le misure — che dovrebbero dare un forte stimolo alle esportazioni — sono: l'adozione di una politica monetaria più elastica basata sul «fluttuante» della sterlina (in pratica la svalutazione) e la corresponsione di sussidi, o di premi, o sgravi fiscali, agli esportatori.

Oggi il giornale conservatore *Daily Mail* ammette che il primo ministro Macmillan ha intenzione di procedere ad importanti mutamenti in seno al gabinetto, «senza escludere un proprio ritiro, dopo la presentazione del bilancio che avrà luogo il 3 aprile prossimo».

Il giornale aggiunge che attualmente Macmillan ha intenzione di continuare a rimanere al suo posto almeno finché non sia risolto il problema della sua successione. Secondo il *Daily Mail*, Macmillan pensa a due cambiamenti nel governo, uno riguardante il lord del sigillo privato Edward Heath e l'altro riguardante il leader della maggioranza con servatrice alla Camera dei Comuni, Iain Macleod.

«Un altro giornale britannico, il *Daily Sketch*, aveva ieri affermato che Macmillan ha intenzione di nominare Edward Heath nelle prossime settimane ministro degli esteri, in sostituzione dell'attuale titolare del Foreign Office, lord Home.